



**A Palazzo Chigi.** Il premier Mario Draghi

# Il premier media con i partiti ma preme per rispettare i tempi

---

## La cabina di regia

---

Poi incontra i sindacati sui subappalti e difende la norma sui licenziamenti

---

**Barbara Fiammeri**

ROMA

massima tutela del lavoro e della legalità. Si vedrà oggi qual è la soluzione. L'ipotesi di mediazione potrebbe essere un innalzamento a tempo della soglia. Vedremo.

Il confronto con i sindacati - sollecitato dal ministro del Lavoro Andrea Orlando e dal capodelgazione di Leu Roberto Speranza - è stato da entrambe le parti giudicato positivo. Soprattutto sul fronte della governance del Pnrr, con la conferma del-

L'impegno assunto con Bruxelles deve essere rispettato. Le norme su semplificazioni e governance vanno approvate subito perché è la conditio sine qua non per accedere alla prima tranche di circa 27 miliardi messi a disposizione dal Recovery.

A seguire, la prossima settimana, quelle sul reclutamento nella pubblica amministrazione. Sono i «tre pilastri» decisivi per l'attuazione del Pnrr. Di qui la necessità di ripetere la tabella di marcia. Un imperativo categorico ribadito da Draghi nel giorno in cui la ratifica da parte di tutti gli Stati del Recovery dà di fatto il via libera alla raccolta delle risorse per finanziare i Piani nazionali.

Proprio per velocizzare i tempi, si è deciso di accorpate in un unico provvedimento di 65 articoli le disposizioni sulla gestione del Pnrr e quelle per accelerare la realizzazione dei progetti. Il via libera, salvo sorprese, arriverà oggi dal Consiglio dei ministri. Gli ostacoli principali sono stati infatti rimossi. A partire dallo stralcio della norma che reintroduceva il criterio del massimo ribasso per l'aggiudicazione delle gare. E così sia l'incontro ieri mattina con il segretario del Pd Enrico Letta, protagonista nei giorni scorsi di un botta e riposta con il premier sulla tassa di successione, che quello subito dopo con i ministri interessati nella riunione della Cabina di regia sono filati via senza particolari tensioni.

Lo stesso con i sindacati, arrivati a Palazzo Chigi nel pomeriggio, e pronti a rilanciare anche sul fronte licenziamenti. Il presidente del Consiglio si è mostrato aperto al confronto ma con tutti i suoi interlocutori non ha rinunciato a ribadire la sua posizione. La gestione del subappalto - altra norma che ha fatto salire la ten-

la costituzione - prevista dal decreto - di un tavolo permanente a Palazzo Chigi di partenariato economico-sociale, e anche, se necessario, con il loro coinvolgimento nella Cabina di regia «a geometrie variabili» presieduta dal premier.

«I fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza vanno spesi necessariamente entro il 2026», ha ricordato il premier ai sindacati, aggiungendo che perché questo avvenga «in Italia c'è molto da cambiare». Draghi ha poi confermato che non ci sarà alcun ritorno alle gare con il criterio del massimo ribasso. Una decisione che trova unanime consenso. Tanto Enrico Letta che



PRIMA TRANCHE  
**Dal premier no a rinvii, perché semplificazioni e governance sono condizioni per ricevere i primi 27 miliardi**



OGGI IL CDM  
**Draghi incontra anche il segretario Pd Letta per sciogliere i nodi. Oggi il decreto atteso al varo in Consiglio**

Matteo Salvini hanno manifestato la loro soddisfazione su questo punto. Così come i sindacati. Il premier ha poi annunciato anche l'introduzione dell'appalto integrato. Ma soprattutto - aspetto su cui Cgil, Cisl e Uil sono molto sensibili - ha sottolineato l'intenzione del Governo di ridurre drasticamente il numero delle stazioni appaltanti. Resta invece aperto il tema licenziamenti. Che i sindacati hanno provato a rilanciare ieri nel corso dell'incontro a Palazzo Chigi.

sione nell'ala sinistra della maggioranza e anche in Cgil, Cisl e Uil - non è ancora definita. La conferma del limite del 40% non è così scontata come sembrava dalle bozze del provvedimento circolate nelle ultime ore. In serata da Palazzo Chigi si ricordava ancora una volta che la normativa europea ha di fatto liberalizzato il tema del subappalto, facendo cadere i limiti imposti nell'ordinamento italiano.

Di conseguenza per Draghi c'è la necessità di tenere insieme il rispetto del diritto Ue, che prevede il superamento dei limiti, con la

«Non è all'ordine del giorno», è stata la risposta del premier. I sindacati però non hanno rinunciato a ribadire che «la mediazione trovata sul blocco dei licenziamenti non è sufficiente» e - ha fatto sapere il segretario della Cgil Maurizio Landini - «abbiamo chiesto di poter riaprire confronto e discussione». Draghi al momento però non sembra intenzionato a cedere. Per il premier quella adottata nel decreto Sostegni bis è «la soluzione più avanzata possibile. Quanto al confronto: «Siamo pronti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA